

Pensate alle guerre balcaniche: avevano ragione i bosniaci, i croati o i serbi? Pensate ai singoli episodi – terribili – di quella guerra civile, che è stata costruita, purtroppo, su dati religiosi, etnici, razziali: è così, perché l'etnia nelle guerre balcaniche ha avuto in Kosovo e a Sarajevo una delle sue più tragiche dimostrazioni. Chi ha la verità in mano rispetto a quanto è successo in quei terribili frangenti? Si può diffondere un qualcosa che limiti la responsabilità di una delle parti in lotta rispetto alle altre, rispetto a migliaia di casi, perché qualcuno a cui non piace ciò che stai dicendo pubblicamente ti denuncia? Si dice di stare tranquilli, tanto poi il magistrato assolve; intanto scatta la denuncia, poi magari inizia il processo ma, alla fine, si va a verificare tra le migliaia di casi e, in fin dei conti, quanto si è detto non rientra nella fattispecie contorta di ciò che stiamo discutendo. Io allibisco, colleghi.

Ho parlato con i tanti storici che sono venuti al Senato, che mi hanno detto di essersi rassegnati perché non sanno più cosa dire: sono stati chiamati, hanno detto la loro e dato le loro motivazioni. Alla fine, sia la Camera che il Senato, essendosi resi conto di aver scritto fin dall'inizio cose che non stanno né in cielo né in terra, hanno ridotto drasticamente; dopodiché, dell'intuizione originaria non è rimasto più nulla, ma solo questa cosa che qualcuno mi deve spiegare giuridicamente, moralmente e politicamente che cosa voglia dire.

Mi riservo da qui a domani di vedere cosa si possa fare con gli emendamenti, almeno per correggere alcune delle forzature più evidenti di questo disegno di legge, magari limitandolo soltanto al genocidio, che è già qualcosa, ma sicuramente non alle decina di migliaia di casi di cui si interessa e attraverso cui si va a colpire un principio fondamentale come quello di ricerca, di studio e anche il sostegno di tesi che possono essere in contrasto con quelle di qualche organismo internazionale. (*Applausi del senatore Compagna*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo docenti e studenti dell'Istituto superiore «Guglielmo Gasparri» di Melfi, in provincia di Potenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 54-B (ore 17,49)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, debbo riconoscere che ho difficoltà a esprimere argomenti sensati e forti in merito al provvedimento in esame, perché a me sembra di assistere a un gioco delle parti promosso dalla stessa maggioranza, che ci costringe ad esaminare in seconda lettura – quindi questa è la terza volta che le Camere affrontano